

Proposta di Tesi FIAB (marzo 2016)

IL RUOLO DELLE REGIONI PER LA MOBILITA' CICLISTICA

.....verso Uffici Regionali per la promozione della Mobilità Ciclistica, compito dei Coordinamenti Regionali di FIAB stimolarne l'avvio

Dal questionario ai Coordinatori Regionali FIAB del 2014 al Decalogo che individua il ruolo delle Regioni e le funzioni degli Uffici Regionali per la mobilità ciclistica

In questi anni la mobilità ciclistica, già matura ed ottimamente sviluppata in Europa, sta entrando nell'agenda della Politica e delle Amministrazioni italiane oltre che nelle abitudini e negli stili di vita di molte persone.

In alcune Regioni c'è una forte attività sul tema della mobilità ciclistica con produzioni di leggi regionali, manualistica tecnica, realizzazioni di piste e percorsi ciclabili urbani ed extraurbani, con l'attivazione di politiche di marketing per la mobilità urbana e cicloturistica, con la realizzazione di cartografie e piani di segnalamento dedicati al cicloturismo. In molte occasioni a causa della frammentazione delle competenze regionali distribuite tra più uffici: pianificazione, infrastrutture, turismo, ambiente questo crescere talvolta vorticoso è avvenuto disordinatamente senza una Cabina di Regia, con situazioni disomogenee, non coerenti e scoordinate a scapito di un disegno complessivo che potrebbe funzionare molto meglio con le medesime risorse.

Per questa ragione si sente il bisogno, in ogni Regione, di attivare un Ufficio Regionale per la Mobilità Ciclistica e che provveda a gestire più aree di attenzione: i finanziamenti, l'omogeneità realizzativa, la valorizzazione dei territori più vocati, nuovi club di prodotto dedicati, segnaletica cicloturistica, pubblicazioni, cartografie e intermodalità con il treno.

I principali propulsori di detti Uffici Regionali devono essere i Coordinamenti Regionali FIAB che a tal proposito dovrebbero stilare un piano di lavoro pluriennale di stimolo e proposta

Questionario FIAB – Università di Verona 2014

Fiab assieme all'Università di Verona nel 2014 ha sviluppato un questionario che raccoglie le attività svolte dalla varie Regioni sulla mobilità ciclistica.

Abbiamo chiesto la collaborazione ai Coordinatori Regionali FIAB che l'hanno compilato talvolta con i dati di propria conoscenze e talvolta chiedendo ai funzionari regionali preposti.

Il risultato pertanto non rappresenta una fotografia né esaustiva e né completa, ma illustra la grande difformità nella gestione della mobilità ciclistica all'interno delle varie Regioni e consente di individuare buone pratiche da imitare e diffondere.

Da un approfondimento con i funzionari molto spesso si scopre che le informazioni e le azioni sono ripartite tra numerose strutture (infrastrutture, ambiente, lavori pubblici, turismo, programmazione, parchi, demanio fluviale) e di come queste strutture spesso non dialoghino tra loro o neppure sappiano con precisione fatti e situazioni importanti che riguardano la mobilità ciclistica nella loro Regione.

Si ringraziano i collaboratori FIAB delle 12 Regioni

Liguria

Lombardia

Veneto

Friuli Venezia Giulia

Emilia Romagna

Toscana

Marche

Umbria

Abruzzo

Lazio

Puglia

Sardegna

Riassunto sintetico delle risposte pervenute

Le domande avevano spesso sotto domande, si riporta di seguito la sintesi estrema delle risposte alle 16 domande e per ogni una di esse un primo commento di riflessione.

1 - Esiste una legge regionale per la mobilità ciclistica?

Esiste in 7 Regioni, sono molto diversificate tra loro, meriterebbe stilare un fac-simile guida da proporre a tutte le Regioni.

2 – La Regione ha pubblicato testi tecnici o manuali per la formazione alla progettazione della mobilità ciclistica?

Complessivamente le pubblicazioni sono 8, meriterebbe farle circolare maggiormente e renderle documenti di formazione

3 - Esiste un piano regionale della mobilità ciclistica (o più semplicemente un Piano della Rete Ciclabile Regionale)?

Esiste in 7 Regioni, molto diversificati tra loro, meriterebbe approfondirli per compararli – tutti recepiscono Bicitalia e tutti sono stati fatti in collaborazione con FIAB

4 - Esiste un programma specifico (o un sito dedicato) per i cicloturismo?

Esiste in 5 Regioni, meriterebbe confrontarli metterli su una piattaforma comune

5 - Esiste una segnaletica per ciclisti e/o cicloturistica

6 Regioni la utilizzano, sono simili ma non uguali, meriterebbe unificarle definitivamente.

6 – Esistono enti pubblici a carattere locale come Gal o altre forme di raggruppamenti di comuni o altri enti come funzioni ex Province, Consorzio di Bonifica, Enti Parco, che sono attivi sulla mobilità ciclistica?

Sono presenti in tutte le 12 Regioni analizzate, meriterebbe impostare delle strategie nazionali di marketing cicloturistico dei territori

7 – Esiste una dotazione finanziaria Regionale per la realizzazione dei piani o programmi?

Solo in Toscana come % di altri investimenti infrastrutturali stradali, potrebbe essere una buona pratica da diffondere

8 - Esiste un Sistema Informativo Territoriale (SIT) a supporto della pianificazione e per il censimento

Solo 4 esperienze ma tutte in fase iniziale, meriterebbe confrontarle ed unificarle

9 – La Regione promuove il trasporto delle bici sui treni?

Interventi frammentari, da potenziare sia a servizio del cicloturismo e pendolarismo con trasporto bici con attrezzatura dei treni e delle stazioni che attraverso l'interscambio nelle bici stazioni; in 3 Regioni il trasporto bici è gratuito.

10 – La Regione interviene a livello locale (nei comuni) per promuovere la mobilità ciclistica?

Promuovere maggiormente il legame premiante tra piani di mobilità e contributi da assegnare

11 - Esiste qualche forma di monitoraggio automatico (conta biciclette) o manuale (conteggio in date prestabilite) sulle ciclabili extraurbane o urbane del territorio regionale?

Solo 2 realtà – argomento strategico da sviluppare e legare anch'esso all'assegnazione di contributi; il monitoraggio urbano ed extraurbano è l'indicatore del successo / insuccesso delle politiche ed è indispensabile per collegarlo all'incidentalità

12 – La Regione promuove l'uso della bicicletta per finalità ambientali e di salute pubblica?

Solo in 4 Regioni – promuovere la salute con la mobilità in bici è la premessa per il risparmio sanitario; deve diventare l'alleanza sul prolungamento della vita in buona salute e sulla riduzione dell'incidentalità

13 - Esiste una mappa degli stakeholder a tema bici che insistono sul territorio regionale?

Connessa alla domanda 6 relativa agli Enti e privati che operano sui territori - meriterebbe impostare delle strategie nazionali di marketing cicloturistico dei territori

14 – Nella Regione esistono percorsi ciclabili di interesse regionale (di lunga estensione, cioè maggiore di 30/40 km provinciali o interprovinciali) realizzati da Regione, Province, comuni, raggruppamenti di comuni, consorzi, o altri Enti?

Presenti in quasi tutte le regioni, meriterebbe valorizzarli in un unico portale, possibilmente collegandoli a www.bicitalia.org di FIAB

15 - Esiste un Ufficio Regionale della Mobilità Ciclistica

No, solo in 5 Regioni uffici con compiti parziali e differenti, meriterebbe valorizzarli e potenziarli nell'ottica del Decalogo proposta da FIAB.

16 - Quali sono in sintesi (5 righe) le azioni e gli elementi di eccellenza

Sarebbe utile costruire una griglia semplice per la definizione delle eccellenze e della buone pratiche e provvedere alla loro diffusione.

Il Decalogo che individua il ruolo delle Regioni e le funzioni degli Uffici Regionali per la mobilità ciclistica

Il decalogo è stato presentato da FIAB con l'Università di Verona nell'incontro di venerdì 11 settembre 2015 alla 1° fiera Cosmo Bike di Verona. La versione che si presenta in questo documento si differenzia dalla prima edizione in quanto in quella non veniva evidenziato con sufficiente attenzione il ruolo legislativo che compete alle Regioni; una buona legge che assegna competenze, ruoli, risorse e soprattutto definisce obiettivi e strategie è lo strumento principale dal quale poi far scendere tutte le funzioni regionali sulla mobilità ciclistica. Per questo questa seconda edizione del decalogo mette al primo punto l'aspetto normativo e unifica in un unico secondo punto gli aspetti pianificatori ed infrastrutturali che nella prima edizione erano espressi in due punti distinti.

A dimostrazione dell'importanza che il ruolo delle Regioni assume toccando tantissimi temi legati all'uso della bicicletta per i quali FIAB si è già espressa in passato si evidenzia per ogni punto del decalogo le tesi FIAB ad esso collegato

Proposta di decalogo per gli Uffici Regionali della mobilità ciclistica

Tesi 8 di FIAB: DIREZIONE GENERALE E UFFICI REGIONALI MOBILITÀ CICLISTICA,

E' sempre più sentito il bisogno di attivare, in ogni Regione, un Ufficio Regionale per la Mobilità Ciclistica che provveda a gestire le sotto indicate aree di attenzione.

1. **Normativa**, approvare una legge che inquadri tutti temi e garantisca contributi continui ed adeguati
2. **Pianificatoria**, coordinando i desideri e le azioni dei territori in una pianificazione territoriale e finanziaria pluriennale, che raccolga anche dati su incidenti, incremento di mobilità ciclistica e gestisca il SIT Sistema Informativo Territoriale della mobilità ciclistica e sicurezza e che coordini gli interventi progettuali – esecutivi ed i finanziamenti
3. **Ciclabilità urbana**, promuovendo le zone 30, le reti ciclabili e finanziando opere conformi a manuali e Bici Plan locali
Tesi 2 di FIAB: Per una mobilità ciclistica diffusa (visione zero e moderazione del traffico)
Tesi 4 di FIAB: Sicurezza stradale e scuola. Progetto Scuola FIAB
Tesi 6 di FIAB: LA SICUREZZA DEI CICLISTI
Tesi 10 di FIAB: LE SCELTE URBANISTICHE PER LA CITTA' DELLE PERSONE
4. **Salute e prevenzione**, promuovendo stili di vita attivi, sicurezza stradale, il benessere delle persone e riducendo la spesa sanitaria
Tesi 7 di FIAB: MOBILITA', BICICLETTA E SALUTE
5. **Assistenza agli Uffici Mobilità Ciclistica** di ambito comunale, intercomunale, GAL, Partenariati, operatori privati e pubblici
6. **Cicloturistica**, coordinando lo sviluppo della rete cicloturistica regionale e locale, la numerazione degli itinerari e la redazione della cartografie dedicate
Tesi 5 di FIAB: BICITALIA o Rete Nazionale Percorribilità Ciclistica 2012

7. **Promozionale dei territori** verso i mercati ed i clienti nazionali ed internazionali; banche date sui flussi cicloturistici, marketing coordinato e prodotti turistici

*Tesi 9 di FIAB: **BICI e PAESAGGIO***

8. **Dei servizi** materiali, intermodalità e trasporto bagagli ed immateriali, siti web, marchi, brand, reti di impresa, club di prodotto

*Tesi 11 di FIAB: **BICICLETTE NON CONVENZIONALI** Bike sharing e bici a pedalata assistita*

9. **Intermodalità con il treno**, trasporto bici sui treni, accessibilità alle stazioni ferroviarie, ciclo stazioni, bike sharing sovra comunali

10. **Formazione generale** per tecnici, operatori economici, politici e decisori

*Tesi 1 di FIAB: **la MISSION della FIAB** Creare un ambiente a misura di persona, vivibile, attraente, sicuro, sostenibile e sano attraverso lo sviluppo diffuso della ciclabilità intesa come risorsa per il territorio e per le città*

*Tesi 3 di FIAB: **ARIA, CLIMA, ENERGIA E MOBILITÀ CICLISTICA***

Il ruolo dei Coordinamenti Regionali FIAB per la realizzazione degli uffici Regionali della mobilità ciclistica e l'applicazione concreta del decalogo

I principali propulsori di detti Uffici Regionali devono essere i Coordinamenti Regionali FIAB che a tal proposito dovrebbero stilare un piano di lavoro pluriennale di stimolo e proposta